

Il nuovo «modello Miur» di finanziamento delle università statali in un documento all'esame di Crui e Cun

# Atenei, risorse a chi lavora meglio

Definita una griglia di valutazione per dare i fondi - In arrivo una quota fissa destinata a chi fa ricerca in facoltà

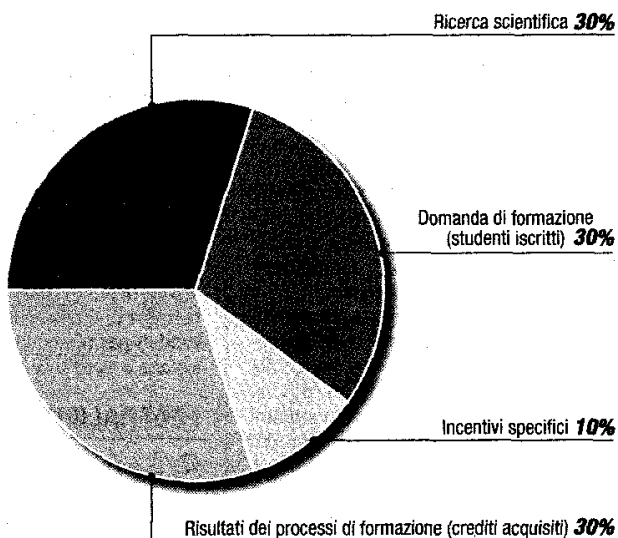
**ROMA** ■ Cambia il sistema di finanziamento delle Università statali: le risorse saranno legate alla valutazione dei risultati dei singoli atenei. E per la prima volta viene stabilita una quota fissa di fondi da destinare alle attività di ricerca svolte da facoltà e dipartimenti.

Le novità sono descritte in un documento del ministero dell'Istruzione — realizzato in collaborazione con il Cnvsu, il Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario — che contiene le proposte per la messa a punto di un nuovo modello di ripartizione del Ffo (il Fondo di finanziamento ordinario) alle Università statali.

Secondo il modello messo a punto, l'attribuzione delle risorse dovrà essere collegata alla valutazione di quattro elementi: il numero degli studenti iscritti; il livello dei processi formativi misurato in base al numero dei crediti acquisiti dagli studenti; i risultati della ricerca scientifica; gli incentivi specifici per sostenere situazioni particolari. I primi tre fattori peseranno per il 30% sull'attribuzione dei fondi, mentre gli incentivi per il 10 per cento.

In base al primo criterio i corsi di laurea saranno classificati in quattro gruppi, secondo il loro

## Il nuovo modello di ripartizione dei finanziamenti



Fonte: Miur



costo: così, per esempio, gli studenti iscritti alle facoltà dell'area medica o veterinaria "peseranno" di più nella determinazione delle risorse da assegnare, perché le attrezzature e i laboratori scientifici necessari alla didattica richiedono maggiori quantità di fondi.

Gli iscritti non saranno più considerati — come è accaduto finora — tutti uguali, ma è prevista una distinzione tra studenti a tempo pieno, studenti part time — che studiano e lavorano allo stesso tempo — e "teledidattici", quelli, cioè, che seguono i corsi a distanza. I risultati della forma-

zione, invece, saranno giudicati sulla base dei crediti formativi acquisiti dallo studente e dei tempi e modi in cui gli stessi sono stati conseguiti. Saranno ritenuti validi, quindi, solo gli obiettivi formativi raggiunti entro la durata legale del corso, aumentata di un anno. Questi valori saranno

raddoppiati nel caso di studenti part time.

La novità più rilevante prevista dal modello di valutazione è l'attribuzione del 30% del Ffo ai risultati della ricerca scientifica, che negli ultimi anni ha risentito, si legge nel documento, della «scarsa consistenza dei finanzia-

menti» e della «occasionalità degli interventi» che «li ha resi sostanzialmente inefficaci».

Per valutare le attività di ricerca è necessario, secondo il Cnvsu, istituire una banca dati costantemente aggiornata delle attività svolte a livello universitario, che offra un quadro completo e dettagliato dei progetti in corso. In attesa che la banca dati venga realizzata, il modello Miur propone l'assegnazione delle risorse sulla base del "potenziale teorico di ricerca", cioè del numero dei soggetti coinvolti nelle attività, compresi i dottorandi e gli assegnisti. Dal 2005 questo valore «dovrebbe essere sostituito — dice il testo — dal numero di soggetti attivi nella ricerca, quale risulterà dalla banca dati».

Il 10% del Ffo, infine, sarà impegnato per incentivare la mobilità dei docenti e il sostegno agli studenti disabili, e per compensare la riduzione delle entrate che provengono dalle tasse universitarie, causata dall'applicazione della normativa sulle borse di studio.

Il documento del Miur è ora all'esame della Crui (la Conferenza dei rettori delle università italiane) e del Cun (il Comitato universitario nazionale).

ALESSIA TRIPODI